



**PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCHARISTICI INTERNAZIONALI**

Assemblea Plenaria
9 novembre 2018, ore 17,30

**Il ruolo e l'opera dei Delegati Nazionali
per i Congressi Eucaristici Internazionali**

*di P. Vittore Boccardi SSS,
Segreteria del Pontificio Comitato*

1. L'istituzione dei Delegati Nazionali

Vorrei anzitutto ricordare quando, come e perché è stata creata la figura del Delegato Nazionale e qual è il suo coinvolgimento nella preparazione dei Congressi eucaristici.

A partire dal primo Congresso eucaristico internazionale di Lille nel 1881 - Congresso che ebbe più o meno la dimensione di un Simposio teologico odierno, con circa 300 iscritti provenienti da Francia, Belgio e altri otto Paesi stranieri - i promotori istituirono un *Comitato permanente* per dare continuità al movimento e progettaron il quadro dei futuri Congressi da realizzare attraverso conferenze, rapporti, attività di culto e la grandiosa processione finale.

Così, «*per facilitare la preparazione dei Congressi e per far produrre risultati concreti e duraturi... e per promuovere e sviluppare tutte le opere che possano contribuire ad aumentare l'onore dovuto a nostro Signore nel Santissimo Sacramento dell'Altare*» (art. 9 del primo Regolamento), si costituirono i primi Comitati nazionali di Spagna, Italia e Stati Uniti, con lo scopo di promuovere le “opere eucaristiche”, di assicurare i frutti dei Congressi eucaristici internazionali, diffondendone il modello e il messaggio attraverso Congressi nazionali.

I Comitati locali si moltiplicarono per tutto il Novecento in Argentina, Brasile, Canada, Costa Rica, Francia, India, Italia, Messico, Olanda, Stati Uniti d'America, Spagna, Uruguay, ecc.,

permettendo di coinvolgere nella preparazione pastorale e nella diffusione dei frutti del Congresso, le Chiese particolari di tutti i continenti. Ma negli anni '60 del secolo scorso, di tutti questi Comitati erano rimasti solo quelli di Italia e Filippine.

Come dunque articolare lo snodo fondamentale tra il Pontificio Comitato e le Chiese locali? La soluzione fu trovata con l'istituzione dei Delegati Nazionali approvata dal San Giovanni Paolo II il 2 aprile 1986 e confluita negli Statuti successivi fino all'ultimo approvato da Benedetto XVI nel 2010. In base a ciò, il Presidente del Pontificio Comitato chiede alle Conferenze episcopali «di nominare i Delegati nazionali, i quali si impegnano nella preparazione dei Congressi e quando occorre costituiscono, con l'approvazione e il concorso dell'autorità ecclesiastica locale, i Comitati eucaristici nazionali», con il fine di «fare meglio conoscere, amare e servire Nostro Signore Gesù Cristo nel suo Mistero Eucaristico, centro della vita della Chiesa e della sua missione per la salvezza del mondo».

Le Conferenze Episcopali, dunque, nominano un Delegato Nazionale che, in vista del Congresso eucaristico internazionale, si impegna non solo a valorizzare in ogni modo la celebrazione dell'Eucaristia come fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa (come afferma anche il sottotitolo del testo-base del congresso di Budapest!), ma lavora anche perché il Congresso si averamente internazionale.

2. L'urgenza eucaristica

Sono numerose le urgenze della Chiesa nel mondo (riconciliazione sociale, famiglia, creato, misericordia, poveri...), ma il Congresso Eucaristico viene celebrato perché tutti i battezzati mantengano un'attenzione prioritaria all'Eucaristia. La Chiesa, infatti, non solo «vive dell'Eucaristia» (Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, 1) ma, come affermava Benedetto XVI, l'Eucaristia è «il grembo della Chiesa» (*Statio Orbis* di Quebec, 22 giugno 2008).

Nel cammino della “nuova evangelizzazione”, una autentica pastorale eucaristica non solo conduce i battezzati a frequentare la Messa domenicale e a ricevere il Sacramento, ma li prepara a comunicare con il “Cristo totale” nella liturgia, nella preghiera, nella carità, nella missione come ha fatto rilevare il Presidente nel suo discorso inaugurale.

A partire dalla comune partecipazione alla mensa del Risorto – da una profonda e costante esperienza eucaristica nutrita di ascolto, di rendimento di grazie e di contemplazione – nascono discepoli del Signore che lavorano per un rinnovamento culturale e sociale, per privilegiare il bene comune secondo un'etica della comunione e della solidarietà.

Una ricca riflessione ecclesiale

In questo senso, per noi, è anzitutto necessario prendere coscienza della ricchezza della riflessione ecclesiale che si è realizzata intorno all'Eucaristia negli ultimi decenni, a partire dal Concilio Vaticano II. Non vi dico la delusione che si prova quando in alcuni congressi, soprattutto in quelli Nazionali o regionali, la presentazione dell'Eucaristia anche da parte di personaggi anche eminenti, viene presentata soltanto all'interno delle categorie dogmatiche tridentine, con il Sacramento considerata in tre sezioni che si affiancano senza mai fondersi: presenza reale di Cristo, comunione e sacrificio. Ne esce l'immagine della Messa che è considerata principalmente come il mezzo per ottenere la “presenza reale” e per stabilire l'unione personale dell'anima con il Signore.

La tradizione viva della Chiesa, invece, quella che viene dalle Sacre Scritture, dalla grande tradizione patristica e dai grandi teologi della scolastica, la tradizione ripresa dal Concilio, ha permesso alla Chiesa cattolica di dotarsi, negli ultimi decenni, di una dottrina impressionante relativa all'Eucaristia. Basti citare l'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (2003) che trattava del rapporto tra Eucaristia e la Chiesa; la lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* che apriva un anno consacrato all'Eucaristia; l'istruzione *Redemptionis sacramentum* «su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia» a cura della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti; l'XI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia tenutosi a Roma dal 3 al 23 ottobre 2005 e l'Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* (2007) che ne è seguita.

Ci sono pochi esempi nella storia della Chiesa di un *corpus* così consistente in un tempo così ristretto. A questi recenti documenti pontifici si devono aggiungere, poi, quelli pubblicati dalle diverse conferenze episcopali, da singoli vescovi, i testi pubblicati in occasione dei Congressi eucaristici, ecc.

Le novità di questa straordinaria efflorescenza dottrinale possono essere sintetizzate con due affermazioni ormai ben radicate nel nostro linguaggio: la prima «L'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa», e la seconda «L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia».

Se la prima trova la sua origine nella *Lumen Gentium*, ed è diventata universalmente nota con l'Esortazione Apostolica di Benedetto XVI *Sacramentum Caritatis*, la seconda è stata coniata dal gesuita francese Henri De Lubac (1896-1991), uno dei pionieri del rinnovamento della Chiesa alla metà del secolo scorso ed è stata ripresa nel titolo dell'ultima Enciclica lasciataci da Giovanni Paolo II *Ecclesia de Eucharistia* che sancisce il recupero del modello eucaristico sviluppato in epoca patristica.

3. Cosa sono i Congressi Eucaristici

Le ragioni teologiche dei Congressi eucaristici

È a partire da qui, da questo contesto rinnovato che si scoprono le ragioni teologiche dei Congressi eucaristici, ragioni che sono confluite nel Rituale *De sacra communione et cultu mysterii eucharistici extra missam* del 1973, in cui il culto eucaristico è rinnovato secondo i principi del Vaticano II. Questo rituale, a proposito dei Congressi Eucaristici chiede che «la celebrazione eucaristica sia davvero il centro e il culmine di tutte le varie manifestazioni e forme di pietà» (n. 111). Per questo, le attività pastorali e catechetiche che formano l'ossatura del Congresso, devono essere «tutte ordinate a un approfondimento del tema proposto e a una più chiara esplicitazione degli aspetti pratici del tema stesso, per una loro realizzazione concreta». Soprattutto «una più intensa catechesi sull'Eucaristia, specialmente in quanto mistero di Cristo vivente e operante nella Chiesa» (ivi).

E dopo aver sottolineato la necessità di «una più attiva partecipazione alla sacra liturgia, che promuova il religioso ascolto della Parola di Dio e il senso fraterno della comunità» il Rituale non trascura le altre dimensioni del Sacramento che sgorgano dalla celebrazione visto che il Congresso eucaristico, già nella sua fase preparatoria, deve predisporre «un opportuno programma di riunioni di preghiera e di adorazione prolungata dinanzi al Santissimo esposto, in chiese determinate, particolarmente adatte a questo esercizio di pietà» (n. 112)

Ma badate bene, la centralità è data dalla celebrazione eucaristica, e tutti gli atti di culto che tradizionalmente caratterizzano questo avvenimento (adorazione fuori della messa, processione...) devono fare riferimento ad essa. Questo significa che le pratiche della devozione eucaristica devono essere raccomandate ed incoraggiate come lo fanno giustamente l'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (n. 10 e soprattutto i nn. 47-52) e il documento postsinodale *Sacramentum Caritatis*, ma le devozioni eucaristiche spiritualmente feconda, devono essere proposte nell'ottica più generale di una ecclesiologia eucaristica orientata verso la comunione. Come suggeriva Benedetto XVI nell'Udienza concessa ai partecipanti alla Plenaria del 2010: «*Il compito di un Congresso eucaristico – diceva – sarà anche quello di preservare antiche forme di devozione eucaristica rinnovandole, però, ed incoraggiandole nello spirito dell'ecclesiologia eucaristica conciliare*».

Una fisionomia rinnovata.

Ciò che abbiamo detto aiuta tutti noi, anche coloro che ai Congressi eucaristici si avvicinano forse per la prima volta, a comprendere il compito affidato dalla Chiesa a queste manifestazioni mondiali.

1. Ogni Congresso Eucaristico manifesta la **centralità della celebrazione** eucaristica nella vita della Chiesa. Questo è il tesoro che sta al centro della vita e della missione delle comunità cristiane sparse nel mondo e manifesta il cuore stesso della fede: il Cristo risorto che coinvolge i credenti nel movimento della sua Pasqua e li lega in comunione mirabile con Padre all'interno di una comunità fraterna.

2. I Congressi eucaristici non si occupano soltanto di “opere eucaristiche”, ma offrono un contributo importante alla **nuova evangelizzazione** con i mezzi loro propri. Assicurano, per esempio, che la “nuova evangelizzazione” trova la sua radice nella Chiesa radunata in preghiera, a partire dalla liturgia e attraverso la liturgia.

3. Ancora, ogni Congresso introduce la dimensione salvifica dell'Eucaristia nella vasta realtà del mondo moderno e nella **pluralità delle culture**: «*I fedeli sono invitati a prendere coscienza che una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria. Di fatto, l'Eucaristia è fonte di missione. L'incontro eucaristico ... risveglia nel discepolo la volontà decisa di annunciare agli altri, con audacia, quanto si ha ascoltato e vissuto, per condurre anche loro allo stesso incontro con Cristo. In questo modo, il discepolo, inviato dalla Chiesa, si apre ad una missione senza frontiere*» (XI SINODO DEI VESCOVI 2005, *Elenco finale delle proposizioni*, n. 42)

Si pensi ancora una volta, per esempio, al continente europeo dove i popoli segnati per secoli da una cultura cristiana sperimentano oggi una distanza progressiva dai valori della fede, un allontanamento dalle radici comuni del cristianesimo e una frattura sempre più ampia tra Vangelo e cultura. L'accoglienza e la celebrazione dell'Eucaristia, con la sua capacità di modellare la vita e la testimonianza cristiana, si trasforma in un motore di cambiamento del cuore e della società e nella creazione di una cultura di fraternità

4. I Congressi sono celebrazioni di livello internazionale e proprio per questo hanno anche un **rilievo ecumenico** importante. Anche nelle Chiese di antica evangelizzazione - dove l'impegno ecumenico è stato sempre un po' marginalizzato per ragioni sociologiche e apologetiche - non è possibile dimenticare il nesso essenziale tra Eucaristia e comunione delle Chiese. Se infatti, per sua stessa natura, l'Eucaristia manifesta e realizza la *forma ecclesiae*, essa rappresenta non solo il fine, ma anche la via e il mezzo per giungere alla comunione visibile tra le Chiese.

È proprio attraverso il rinnovamento liturgico che si sono aperti spazi di riavvicinamento

importante con i fratelli ortodossi e le chiese della Riforma grazie, per esempio, alle epiclesi inserite nelle nuove Preghiere Eucaristiche o all'attenzione data alla Parola di Dio, alle Sacre Scritture.

5. All'impegno ecumenico si è aggiunto, recentemente il **dialogo inter-religioso** segnato dallo "spirito di Assisi": con l'invito alla lode che sgorga dalla fede in un Dio creatore, il richiamo alla pace, anelito universale dell'animo umano, e alla giustizia.

Il filo che lega i Congressi recenti

E ora ricordiamo brevemente il filo rosso che unisce i Congressi dell'ultimo decennio e il senso della loro celebrazione per la vita recente della Chiesa. Il 50° Congresso di Dublino del 2012 ha approfondito l'ecclesiologia di comunione e, a cinquant'anni dal Concilio, ha voluto sottolineare il mistero della Chiesa che nutrendosi alla mensa Eucaristica diventa il Corpo di Cristo all'opera nel mondo.

Il 51° Congresso Eucaristico che si è celebrato a Cebu, nel cuore dell'Asia, ci ha aperto gli occhi sulla realtà della missione. Perché, se «*non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia...*», è altrettanto vero che «*la celebrazione eucaristica, a sua volta, per essere piena e sincera, deve spingere all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana*» (PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 20-24). Tutto ciò nel contesto asiatico, in dialogo con le grandi religioni di quel continente e le sue antiche sapienze.

Ora, a distanza di quattro anni, il 52° Congresso che si celebrerà a Budapest ritorna sul tema della missione ma in un altro scenario sociale ed ecclesiale che è quello dell'Europa e dell'Occidente secolarizzato, dove l'eredità cristiana con la sua vita di fede – un tempo ricca di buoni frutti e di realizzazioni – sembra dissolversi. Il prossimo Congresso eucaristico si cala così in un momento storico difficile, in un'epoca che si rivela totalmente nuova.

Ebbene, all'interno di questo quadro inedito esso diventa una risorsa non solo per testimoniare che l'Eucaristia è offerta per la salvezza del mondo, ma anche proiettare i cristiani in avanti e per far uscire una Chiesa spesso rassegnata, verso tutte le periferie dell'umano del religioso e del sociale.

Di fronte alle sfide del mondo moderno a Budapest avremo una straordinaria occasione per rivitalizzare il corpo ecclesiale, ponendo al centro la figura di Gesù Cristo e l'incontro con Lui, che dona lo Spirito Santo e le energie per annunciare il Vangelo su strade aperte verso ogni ambiente e ogni cultura.

4. Il ruolo e il compito dei Delegati Nazionali

Precisate le urgenze eucaristiche ed illustrata la fisionomia dei Congressi, è giunto finalmente il momento di precisare il ruolo e il compito dei Delegati nazionali per il Congresso eucaristico internazionale. Essi, secondo l'attuale statuto, «*sono responsabili, con l'approvazione ed il concorso dell'autorità ecclesiastica, della preparazione pastorale dei fedeli nei loro rispettivi paesi e della partecipazione adeguata al Congresso*» (n. 19).

Come può realizzarsi concretamente questa responsabilità che presuppone il coinvolgimento di ogni Conferenze episcopale con i suoi organismi e, poi, delle comunità locali? Procediamo anche qui per punti schematici.

1. Sensibilizzare al tema del Congresso

Anzitutto ogni Delegato Nazionale deve sensibilizzare la propria Conferenza Episcopale intorno alla celebrazione del Congresso, facendone conoscere il luogo della celebrazione, la data e il tema, aiutando a prendere coscienza di questa iniziativa internazionale che si muove all'interno della Chiesa universale.

In collaborazione con gli organismi della Conferenza Episcopale (per es., la commissione liturgica, catechistica; la commissione della vita consacrata, del laicato, delle comunicazioni sociali...) si impegnerà perché il Congresso sia inserito nell'agenda e nel calendario di ogni Conferenza episcopale, facendo sì che «*le diverse tappe di tale preparazione siano determinate dall'autorità competente nell'ambito del proprio piano pastorale*» (Statuto, 21). Se l'Eucaristia sta al centro della vita e della missione della Chiesa, non sarà difficile dedicare alcuni spazi dei programmi pastorali al Congresso e al suo tema.

2. Traduzione del testo base

Il secondo modo concreto consiste nella traduzione e diffusione del testo base nel proprio Paese – sempre con l'aiuto della Conferenza Episcopale - attraverso le case editrici cattoliche o riviste specializzate, i mass-media e i centri pastorali che ne promuoveranno a loro volta l'approfondimento nelle parrocchie e comunità religiose. A tale proposito, ci attendiamo che i Delegati assumano in prima persona questo impegno e che ne offrano la traduzione completa ed accurata del testo, alle loro Chiese e al Pontificio Comitato che pubblicherà ogni cosa sul suo sito internet. Ricordo in questo senso che il testo in italiano contenuto nella vostra borsa è il testo ufficiale – se non potete profittare di quello in ungherese – su cui condurre la traduzione.

3. Impegno per un pellegrinaggio nazionale

Per trasformare il Congresso in un'esperienza straordinaria di Chiesa e offrirne una dimensione "cattolico", universale ogni Delegato si assume il compito di lavorare generosamente all'interno della sua Conferenza Episcopale e del suo Paese per organizzare la partecipazione almeno di una rappresentanza di clero e fedeli che si facciano pellegrini dell'Eucaristia fino a Budapest.

In tutti i Paesi ci sono compagnie che lavorano nel campo del turismo religioso. Accordatevi con loro, fate loro presente questa opportunità. Convenire a Budapest da ogni parte del mondo per il Congresso, significa manifestare in modo pieno e vero la comunione attraverso la condivisione dei doni tra le diverse Chiese. La comunione è autentica quando è plurale e il Congresso vive delle luci, delle testimonianze, delle esperienze vitali che i Congressisti condividono tra loro al fine di far crescere una vita autenticamente eucaristica.

Ecco perché sono importanti le rappresentanza dei diversi Paesi al Congresso di Budapest: non per fare numero ma per mostrare che la varietà dei doni arricchisce il volto dell'unica Chiesa e rilancia la sua presenza missionaria nel mondo.

4. Celebrazione di Congressi locali

Lo Statuto del Pontificio Comitato ricorda che «*Nell'anno precedente il Congresso Eucaristico Internazionale, le Chiese particolari organizzino, se lo ritengono opportuno, dei Congressi per orientare il popolo di Dio verso questo avvenimento della Chiesa Universale*» (22).

Per promuovere la partecipazione e lo spirito di comunione ecclesiale, i delegati possono dunque spingere anche per la celebrazione di Congressi eucaristici nazionali o locali nell'anno

che precede la celebrazione di Budapest, utilizzandone il tema e il testo base. In fondo, l'Eucaristia come «*fonte della vita e della missione della Chiesa*» è all'ordine del giorno nel cammino di tutte le Chiese particolari.

5. Animatori di comunità eucaristiche

L'impegno del Delegato Nazionale non termina con la celebrazione del Congresso del 2020. Se ogni Congresso raduna intorno alla mensa del Signore il popolo santo di Dio proveniente dai quattro punti cardinali del mondo per celebrare il sacramento dell'amore di Dio, sperimentare il vincolo della carità ed assumere l'impegno per la missione, - i Delegati nazionali devono poi riportare nelle loro comunità lo spirito di fervore eucaristico e di comunione che si vive in questi tempi forti di celebrazione, di preghiera, di riflessione e di condivisione.

Diceva San Giovanni Paolo II che il Congresso vissuto in profondità «*diventa fuoco per forgiare animatori di comunità eucaristiche vive ed evangelizzatori di quei gruppi che non conoscono ancora in profondità l'amore che si cela nell'Eucaristia*».

Questa attività dei Delegati si esplica anche nella collaborazione – richiesta dallo Statuto – che consiste nel far pervenire al Comitato Pontificio la documentazione e le informazioni pertinenti sui Congressi Eucaristici nazionali e locali e sul culto eucaristico nei rispettivi Paesi. Queste informazioni sono di grande aiuto per mantenere vivo - nei pastori e nei fedeli - il senso dell'Eucaristia «*pro mundi vita*», per la salvezza del mondo.

Insomma, cari amici, la vostra fisionomia è quella di animatori permanenti dell'Eucaristia nei rispettivi Paesi e Chiese particolari per mantenere vivo lo slancio e la fiamma del Congresso.

Tocca alla vostra intraprendenza e creatività far sì che il Congresso eucaristico internazionale coinvolga ogni diocesi, ogni parrocchia, le comunità religiose e i movimenti ecclesiali; tutti dovrebbero sentirsi chiamati a parteciparvi spiritualmente con una più intensa catechesi sull'Eucaristia, con una più consapevole ed attiva partecipazione alla Liturgia eucaristica, con un'adorazione che permetta di interiorizzare la celebrazione del mistero pasquale, con una vita intera capace di allargare gli spazi del Vangelo nel mondo.

5. Conclusione.

Nella loro storia lunga ormai 137 anni, i congressi eucaristici internazionali non solo hanno manifestato la fede della Chiesa nei riguardi dell'Eucaristia ma sono stati anche specchio della vita eucaristica della Chiesa del tempo. Non solo hanno mostrato la ricchezza dell'Eucaristia celebrata, venerata e vissuta nelle varie culture, ma hanno spesso manifestato uno slancio profetico anticipando il posto centrale che la celebrazione dell'Eucaristia nella Chiesa ha assunto con il Concilio Vaticano II. Questo movimento eucaristico ha percorso la storia della Chiesa tra Ottocento e Novecento fino al tempo presente, portando frutti inestimabili di santità e di crescita ecclesiale.

Oggi, questa eredità eucaristica sopravvive e cresce nelle Chiese particolari che nell'Eucaristia continuano a celebrare insieme la sorgente e il culmine del loro cammino di comunione. Sopravvive e cresce in quei battezzati che, dopo avere celebrato l'Eucaristia domenicale, ritornano nel mondo portandovi “il corpo” di Cristo. Attraverso questi «uomini e donne eucaristici» (cfr. Col 3,15) l'Eucaristia continua a sviluppare tutta la sua forza vitale e a costruire vincoli di carità.

Noi, il Pontificio Comitato per i Congressi eucaristici internazionali e i Delegati Nazionali, siamo al servizio di questo mistero ineffabile nella Chiesa, a livello universale e locale. È con questo spirito che lavoreremo insieme per la preparazione del Congresso di Budapest, consapevoli che nell'Eucaristia c'è la sorgente della vita e della missione di ogni comunità cristiana in Europa e nel mondo intero.

FINE RELAZIONE

IL PRESIDENTE

Ringrazia e poi prende la parola per le conclusioni.

1. Assemblea Plenaria a Budapest

Ricordo anzitutto che nei giorni dall'otto all'undici (8-11) maggio 2019 si terrà a Budapest la Seconda Assemblea Plenaria in preparazione al 52° Congresso Eucaristico Internazionale. A questa Plenaria organizzata dal Comitato locale, sono invitati tutti i Delegati nazionali. Perciò prego ciascuno di voi di segnare nella propria agenda questo appuntamento importante che non potrà essere disatteso. A quell'Assemblea Plenaria sarà mostrato il programma definitivo del Congresso, le possibilità di partecipazione, i luoghi del suo svolgimento, il compito dei Delegati nazionali per promuovere la partecipazione di pellegrinaggi nazionali alle celebrazioni ungheresi. Vi prego di prendere l'invito preparato per voi e di non mancare a questo appuntamento che avrà carattere eminentemente pratico.

2. Breve sintesi del percorso della Plenaria

L'Assemblea Plenaria di questo Pontificio Comitato è iniziata – dopo il saluto introduttivo e il discorso inaugurale – con la memoria dell'Arcivescovo di Cebu, Mons. José Palma, sul 51° Congresso eucaristico internazionale che si è celebrato nella sua diocesi nel gennaio 2016. Abbiamo potuto rivivere, nel suo intervento denso di memorie e di riflessioni, lo straordinario evento che ha visto una grande partecipazione popolare e che ha mostrato a tutti i convenuti la grazia e la fede del popolo filippino che si prepara a celebrare il 500 anniversario dell'arrivo della fede cristiana sulle sue isole. La Chiesa particolare delle Filippine ha mostrato come si possa realizzare un Congresso Eucaristico memorabile dove l'accoglienza festosa e la condivisione hanno tenuto il primo posto.

Nel pomeriggio di giovedì abbiamo poi goduto della riflessione biblica della professoressa Costacurta che ci ha fatto gustare il senso più vero del tema che guiderà la celebrazione del